

L'INCHIESTA
LA RIPRESA A EST

Si rivelano efficaci secondo l'Fmi le misure anticrisi da parte di un Paese «con solidi fondamenti economici»

Varsavia, la recessione non morde: Pil -0,7%

A giugno produzione industriale a +1,7%. Pmi italiane in ritardo con gli investimenti

di **STEFANO GIANTINI**

TRIESTE Nessuna recessione a Varsavia grazie a «efficaci misure anticrisi» e ai «solidi fondamenti dell'economia». È un giudizio positivo quello del rapporto di agosto del Fondo monetario internazionale sulla Polonia, uno dei pochi paesi europei che guarda ancora con fiducia al futuro.

38 milioni di consumatori
Per l'Fmi, il Pil polacco calerà tuttavia di uno 0,7% complessivo nel 2009 e sarà sotto la «frenata del commercio globale, degli investimenti e della crescita dei salari». Il governo Tusk scommette però su un Pil positivo: +0,5%. «Le previsioni polacche sono più affidabili. Qui la crisi è meno severa grazie a una finanza conservatrice e a un'economia meno dipendente dall'estero», spiega il rettore della Facoltà di Economia di Varsavia, Tomasz Zylcz.

Le armi segrete della Polonia sono «le sue dimensioni e il numero di abitanti», chiarisce Adam Budnikowski, direttore della Warsaw School of Economics. Se la Germania importa di meno, la Polonia può sempre contare su 38 milioni potenziali consumatori. Che continuano a spendere: 1,4% la domanda interna da gennaio. «Questa crisi dimostra che un vasto mercato interno aiuta ad assorbire gli shock esterni», illustra Budnikowski. «La domanda interna non può più influenzare la crescita. Speriamo che la ripresa nelle più avanzate economie europee faccia aumentare le importazioni e quindi il nostro export», conclude l'economista.

Mentre attende la ripresa, Varsavia ha registrato un +1,7% di produzione industriale su base annua a giugno, un record nell'Ue. Positiva la tenuta delle banche, «tra le più solide del Centro-Est Europa», dichiara l'analista Peter Vidlicka della banca di investimenti indipendente Wood & Co. «Il sistema è relativamente ben capitalizzato. I due più grandi istituti di credito sono di proprietà occidentale e le «case madri» continuano a sostenerli», sottolinea Vidlicka. «E soprattutto le banche qui non hanno investito nei derivati», aggiunge Budnikowski. Qualche problema però c'è: «mancanza di liquidità e un aumento dei bad loans», sostiene Vidlicka.

Nella lista dei punti deboli rientrano, secondo Budnikowski, «il deficit di bilancio, l'inflazione e la disoccupazione, di nuovo a due cifre». L'inflazione è la terza più alta nell'Ue: 3,5% all'anno. Rostowski, il mini-



■ POLONIA/LA SCHEDA

POLONIA	PRESENZA ITALIANA
● Pil leggermente negativo nel 2009	● Balla al 4° posto nell'import, al 3° nell'export
● 10,7% il tasso di disoccupazione a giugno	● Interscambio, Italia-Polonia (2008): 15,8 miliardi di euro. Fino a giugno 2009: 6,7 miliardi
● Forte debito pubblico	● Salda dell'interscambio per la prima volta in positivo per la Polonia
● Inflazione: 3,5%	● Export italiano: -30% nel 2009
● Esportazioni: -22% nel 2009.	● Unicredit controlla la banca Pekao SA e ha inglobato la BPH diventando il più grande gruppo bancario in Polonia. Forti investimenti di Fiat, Ferrero, Indesit, Brembo
● Importazioni: -30%	● Oltre 1000 imprese a capitale italiano
● La debolezza della moneta sta aiutando l'export, in ripresa da luglio	● Dove investire: infrastrutture e costruzioni, turismo, energie rinnovabili, food/wine, trasformazione alimentare, subforniture per auto e elettrodomestici, informatica

stro delle Finanze, ha annunciato che finché non scenderà - e non saranno rispettati tutti i parametri di Maastricht - la Polonia non entrerà nell'Eurozona. «La data più probabile per l'adozione dell'euro è ora il 2014, forse il 2015», conferma Raffaella Tenconi di Wood & Co. Intanto il disavanzo, per colpa delle mancate entrate fiscali e dell'aumento della spesa «salta quest'anno al 5,5% del Pil, dal -3,8% del 2008», spiega Tenconi. «Contenere non sarebbe stato difficile», precisa l'analista. «Se solo il governo avesse voluto alzare di poco le tasse e

tagliare le spese. Ma è una questione di volontà politica: ci saranno le elezioni presidenziali nel 2010, le politiche nel 2012 e la coalizione di governo vuole vincere».

Italia in ritardo
Luce e ombre anche sul fronte imprenditoriale italiano. La Fiat produce a Tychy, +55 mila auto rispetto al 2008 e 56 mila solo a luglio, mentre i concorrenti tedeschi hanno dimezzato la produzione. Ma le Pmi italiane sembrano in ritardo, anche per una «scarsa conoscenza e sottovalutazione di un mercato che, da solo, rappre-

senta il 50% degli abitanti dei nuovi Paesi membri UE», spiega Gabriele Drigo, amministratore delegato di ITP Consulting, consulenza alle imprese straniere a Varsavia. «È un peccato perché il Made in Italy e il nostro stile e design sono molto apprezzati». Gli fa eco Gianni Simonato, fondatore della Simonato&Partners, «boutique di consulenza strategica alle imprese» a Milano e Varsavia: «gli italiani vanno spesso da soli in Polonia, senza fare massa critica, com'è invece successo nel caso dei componenti di elettrodomestici che ho portato in Polonia al seguito di Indesit, Whirlpool ed Electrolux».

Ci vorrebbe più attenzione, soprattutto perché «il rialzo dei salari reali, la formazione di una classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, hanno favorito la domanda di beni di consumo, abbigliamento, calzature, gioielleria», spiega Domenico Brosio, direttore dell'ufficio ICE di Varsavia. Che aggiunge: «La Polonia è il maggior beneficiario dei fondi UE, 81,2 miliardi di euro in sei anni e il coorganizzatore degli Europei di calcio 2012. Si stanno costruendo autostrade, ferrovie, aeroporti, infrastrutture turistiche: un giro d'affa-

ri di circa 50 miliardi di euro». I settori da tenere sott'occhio sono «costruzioni e infrastrutture. Mancano ancora 4.000 km di autostrade», conferma Drigo, mentre negli alimentari e nella grande distribuzione «tedeschi e francesi hanno già fatto la parte del leone. Messaggio alle Pmi: diamoci sotto prima che sia troppo tardi», suggerisce Simonato.

Chi non è in ritardo è la Solari di Udine, in Polonia dagli anni '90. «Abbiamo lavorato a sistemi informativi per aeroporti e alla fornitura di parchimetri e operiamo da quasi due anni in vista degli Europei, con un occhio di riguardo all'ambito ferroviario e aeroportuale», spiega Michele Stella, manager alla Solari. Per Stella, «la Polonia è stata una scelta quasi obbligata per motivi geografici: è limitrofa alla Germania e un ponte verso l'Est e la Russia».

Con Stella concorda Luciano Ciuto, trasformatosi in meno di trent'anni da artigiano saldatore a socio di maggioranza della Cbs S.p.A. di Varmo, leader europeo nella produzione di collettori e distributori per condizionamento, refrigerazione e riscaldamento. Per Ciuto, la Polonia «è una piazza importante e ancora in forte sviluppo. E una base verso il mercato dell'Europa orientale: ormai è impensabile produrre in Italia per esportare verso l'Est». Un consiglio e una strada che molte Pmi potrebbero seguire.

3/continua

POCHI FONDI
Rimborsi Irap, risorse esaurite
Un contribuente su 4 resterà a bocca asciutta
Corsa web il 14 settembre

ROMA Un contribuente Irap su quattro potrebbe rimanere a bocca asciutta nel richiedere il rimborso del 10% dell'imposta regionale pagata tra il 2004 e il 2007. Le domande saranno accettate, per via telematica, fino ad esaurimento fondi e, con molta probabilità, serviranno tempi da contometrista per aggantare le risorse disponibili.

Il rimborso del 10% Irap era stato introdotto dal decreto anticrisi dello scorso novembre per scongiurare il rischio di una possibile bocca asciutta che di fatto è stato evitato, da parte della Corte Costituzionale. Ma con le risorse messe in campo - «solo il 25% della somma da restituire è coperta dagli stanziamenti». Professionisti e imprese hanno maturato diritto a rimborsi per circa 4 miliardi mentre lo stanziamento, per ora, è fermo a quota un miliardo di cui solo 100 milioni erogabili già da quest'anno.

Il meccanismo di restituzione del rimborso, per evitare «buchi» sui conti pubblici, è lo stesso previsto per alcuni «bonus»: la richiesta va presentata per via telematica e viene accolta solo dopo l'esaurimento delle risorse stanziate. Così, per il bonus ricerca lo scorso 6 maggio sono bastati solo 35 secondi di apertura del canale telematico per «bruciare» le risorse previste.

Per la quota forfait del 10% Irap che lo Stato ha deciso di restituire ai contribuenti (professionisti, mini-imprese) che hanno avuto spese per interessi passivi o costi del personale, la corsa al rimborso partirà il prossimo 14 settembre, quando alle ore 12 lo starter telematico darà il via. Il termine ultimo è invece fissato per il 23 novembre, ma - visto i precedenti e l'entità dei fondi stanziati - è chiaro che tutto si giocherà in pochi secondi. Il rischio concreto è che tre contribuenti su quattro potrebbero non tagliare il traguardo. Tra il 2004 e il 2007 - ha calcolato il Sole 24 Ore - i privati hanno pagato 100,4 miliardi di Irap. La quota decurtabile del 10% è quindi pari a 10,9 miliardi.

Caltagirone continua a comprare Generali

MILANO Continua lo «shopping» estivo in Generali per Francesco Gaetano Caltagirone: il costruttore ed editore romano ha acquistato altri 100 mila azioni per un importo complessivo di 1.592 milioni di euro. Caltagirone ha effettuato tramite la Gamma srl due operazioni: la prima il 19 agosto, per 50 mila azioni al prezzo unitario di 15,708 euro, e la seconda il giorno successivo, con altrettanti titoli a 16,15 euro per azione. La quota, poco significativa, contribuisce però ad accrescere la partecipazione dell'imprenditore, consigliere e membro del comitato esecutivo del Leone, che secondo indiscrezioni sarebbe pronto a salire oltre la soglia rilevante del 2%.

DALL'ANALISI DELLE NOTE ANNUALI DI BANKITALIA

Porti, 2008 nero: solo Trieste è cresciuta

Assoglogistica: «Aiuti al settore e stop all'aumento del 50% delle tasse di ancoraggio»

ROMA La crisi economica globale «attracca» nei porti italiani: nel 2008 i principali scali marittimi hanno visto calare traffici e volumi. A soffrire di più il settore delle merci, mentre è andata meglio per i flussi di passeggeri. E quanto emerge dalle note annuali di Banca d'Italia sull'andamento delle economie regionali. I porti del Friuli Venezia-Giulia invece crescono, nonostante la recessione: a Trieste il traffico merci è aumentato del 4,7%, quello passeggeri addirittura del 34,7%.

Un andamento negativo che, secondo i dati dell'Associazione di categoria Assoglogistica, si è aggravato ulteriormente nel primo semestre del 2009: i flussi di merci solide sfuse sono diminuiti del 50%, i traffici ro-ro (quelli con container su ruote o rotaie) hanno registrato un calo del 26%. Perfino per il settore delle crociere, che nel 2008 aveva registrato un incremento dell'11,6%. Assoglogistica stima un calo del 2% a fine 2009.

Un vero e proprio tracollo che spinge l'associazione a chiedere a Governo e Unione europea «di predisporre misure a breve termine per aiutare il settore ad emergere dalla crisi con i minori danni possibili». A partire dalla sospensione del decreto dello scorso 5 agosto che prevede un aumento del 50% circa delle tasse portuali di ancoraggio.

Ecco una mappa della situazione portuale italiana secondo i dati delle note Bankitalia sulle economie regionali 2008. Nel 2008 il traffico merci dei porti di Venezia è rimasto stabile ri-



Bonificelli dell'Ap di Trieste

spetto al 2007 (+0,1%). È andata peggio, secondo i dati raccolti da Bankitalia, nei primi tre mesi del 2009: -8,8% rispetto allo stesso pe-

riodo dell'anno precedente. Positivo, nel 2008, il traffico passeggeri, che ha segnato un incremento del 14,4%.

Crollo drastico per il porto di Termoli in Molise: traffico merci dimezzato nel 2008 (-52,1%). Male anche per i porti siciliani: il traffico merci è diminuito del 7,6%. Nei principali porti pugliesi il traffico merci ha registrato una riduzione del 3,6%; in controtendenza solo Brindisi.

Brusca frenata nel flusso di merci (-6,5%), diminuzione del numero dei container (-4%) e dei passeggeri (-0,8%) in Campania. Bene solo i crocieristi, aumentati del 7,4% rispetto al 2007.

In sofferenza anche i porti liguri, che hanno visto ridurre il loro movimento-mercato del 4,5%. In calo anche il flusso di container, diminuito dello 0,8%. Lieve au-

mento dei passeggeri (+1,1%), grazie soprattutto alle crociere: nei porti liguri sono transitati nel 2008 circa 1,4 milioni di passeggeri, con una quota di mercato pari al 16% del totale nazionale.

«Nel primo trimestre 2009 - avverte Bankitalia - il volume dei traffici si è ridotto in misura significativa». Dopo la sensibile espansione del 2007 (+17,9%), nel 2008 ha tenuto anche il porto di Gioia Tauro, uno dei più importanti nel Mediterraneo per movimentazione di container: +0,7% rispetto al 2007, a 3,5 milioni di Teu. Segno positivo anche per i flussi del porto di Ancona: il traffico merci è aumentato del 2,9%; i container sono aumentati dell'11,6%. Nel porto marchigiano è invece calato il traffico passeggeri: -1,3%.

TENSIONE SULLO SLITTAMENTO DELLA VENDITA

Opel, sindacati pronti alla marcia su Berlino

BERLINO Sale la temperatura sulla vicenda Opel che, dopo il nulla di fatto della settimana scorsa a Detroit, comincia a surriscaldare gli animi di politici e sindacalisti in Germania: lo slittamento della vendita, deciso venerdì dal cda General Motors, verrà discusso questa settimana a Berlino in un vertice tra il governo e il colosso Usa dell'auto. Ma già i lavoratori della casa automobilistica tedesca si preparano a scendere in piazza in forze.

La situazione non è delle più facili per la Grande Coalizione della cancelliera tedesca Angela

Merkel: quando mancano solo cinque settimane alle elezioni legislative del 27 settembre, Berlino - che ha cercato in tutti i modi di spingere verso la soluzione Magna - rischia l'«umiliazione», osserva il quotidiano Financial Times Deutschland (FtD).

Durante il fine settimana la Merkel ha già detto che «occorre urgentemente una decisione», perché «ogni giorno che passa conta sia per i lavoratori, sia per la situazione economica» della Opel.

Il governo cercherà quindi in tutti i modi di arrivare a una so-

luzione nel corso del vertice previsto a Berlino, al quale parteciperà un membro del consiglio di amministrazione Gm, oltre ai rappresentanti delle regioni tedesche che ospitano gli impianti della società. «Questo tema non si può risolvere attraverso il confronto, ma insieme», ha detto oggi il portavoce del governo, Ulrich Wilhelm.

Intanto i sindacati premono. «Se entro la fine di questa settimana non cambierà nulla con la General Motors, allora diventiamo attivi», ha detto il presidente del consiglio di fabbrica della

Opel, Klaus Franz, all'emittente radio Deutschlandfunk.

Franz non è entrato nei dettagli ma, secondo il tabloid Bild, i lavoratori della Opel minacciano una dimostrazione di massa davanti all'ambasciata americana a Berlino - che si affaccia sulla Porta di Brandeburgo - se la Gm non prenderà una decisione entro la scadenza indicata.

Secondo Franz, il vertice della Gm ha capito che il gruppo automobilistico Usa vale molto meno senza la Opel, una società strategica soprattutto nell'area delle tecnologie verdi.

LA PAROLA IN CHIARO

I bad loans delle banche

I cosiddetti «bad loans», tradotti in italiano «cattivi prestiti» sono quei prestiti azzardati (senza garanzie e ad alto rischio) che hanno aumentato esponenzialmente l'esposizione delle banche in ossequio alla richiesta di aumentare il credito ai crank che hanno costellato questi anni di crisi economica e che poi hanno creato i cosiddetti titoli tossici che hanno fatto esplodere la recessione.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
SEAMERT DESTRIERO PRIMO	da El Hamra a rda da Choggia a orm. 38 da Venezia a S. Sabba da Milazzo a Silone	ore 02.30 ore 06.00 ore 06.00
MAR ELENA CENNETO M. UNO TRIESTE CRIS M. UNO ATILIM RAVENNA CRIS M. ADRIA BLU	da Istanbul a orm. 31 da Rovigno a orm. 26 da Ambari a orm. 39 da Duran a orm. 15 da Pireo a orm. 26 da Venezia a Molo VII	ore 12.00 ore 12.45 ore 13.00 ore 16.00 ore 18.20 ore 20.00

IN PARTENZA		
DESTRIERO SV. GEORGY P. CRIS M. ARBREA CRIS M. ULUSOY 10 FIAMMETTA M. UNO TRIESTE	da AF Senola per ordini da orm. 26 per Pirano da orm. 21 per Duran da orm. 26 per Rovigno da orm. 47 per Istria da orm. 31 per Istanbul	ore 07.00 ore 08.00 ore 08.00 ore 13.00 ore 15.15 ore 19.00 ore 19.20 ore 20.00